POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Il taglio diagonale dell’isolato di Santa Cecilia a Torino, un frammento di storia della città in due cianografie d’archivio

Original
Il taglio diagonale dell’isolato di Santa Cecilia a Torino, un frammento di storia della città in due cianografie d’archivio / Bronzino, Giosuè - In: Il Tesoro delle Città. Strenna 2021STAMPA. - Wuppertal : Steinhäuser Verlag, 2021. - ISBN 978-3-942687-55-3. - pp. 72-81

Availability:
This version is available at: 11583/2968567 since: 2022-06-23T11:01:17Z

Publisher:
Steinhäuser Verlag

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

03 May 2024

IL TESORO DELLE CITTÀ

Strenna 2021

Collana dell'Associazione Storia della Città

STEINHAUSER VERLAG

Steinhäuser Verlag // Editore

Full book free download

Il presente volume è
stampato in bianco e nero.
È consultabile e scaricabile
gratuitamente a colori su
www.storiadellacitta.it

IL TESORO DELLE CITTÀ
Collana dell'Associazione Storia della Città
diretta da Marco Cadinu

Scientific Committee

Stefania Aldini
Federica Angelucci
Carla Benocci
Clementina Barucci
Gemma Belli
Gianluca Belli
Claudia Bonardi
Alessandro Camiz
Teresa Colletta
Gabriele Corsani
Serena Dainotto
Elisabetta De Minicis
Chiara Devoti
Nicoletta Giannini
Antonella Greco
Giada Lepri
Fabio Lucchesi
Enrico Lusso
Stefano Mais
Maria Teresa Marsala
Francesca Martorano
Paolo Micalizzi
Raimondo Pinna
Paola Raggi
Stefania Ricci
Pasquale Rossi
Anna Sereni
Ettore Sessa
Ugo Soragni
Donato Tamblè
Mauro Volpiano
Laura Zanini

ISBN 978-3-942687-55-3

© 2021 Steinhäuser Verlag, Wuppertal
© 2021 Associazione Storia della Città

All rights reserved
First edition: December 2021

Graphic Design
Stefano Mais

Typesetting
Fira Sans
by Erik Spiekermann, 2013
SIL Open Font License Version 1.1

La redazione del volume "Il Tesoro delle Città. Strenna 2021" è stata curata da Stefano Mais

Cover image
Giovanni di Lorenzo Larciani, *Scene di una leggenda (probabile)*, 1515-20 c., Samuel H. Kress Collection, Courtesy National Gallery of Art, Washington

Associazione Storia della Città

www.storiadellacitta.it
facebook @storiadellacitta

Il Tesoro delle Città
Strenna 2021

Collana dell'Associazione Storia della Città

STEINHAUSER
VERLAG

INDICE

Marco Cadinu

Nota introduttiva 11

Irina Baldescu

Il Lido di Venezia, a nord del Gran Viale. Tra Ottocento e Novecento, ex fortificazioni, architetture di villeggiatura, volo e divertimento // *The Lido in Venice, north of Gran Viale. Between the XIXth - XXth Century, ex Military Areas, Architecture for Holidays, Flight and Entertainment* 14

Carla Benocci

La rinascita di un borgo toscano dopo l'unità d'Italia: Santa Fiora sul Monte Amiata, 1868-1898 // *The Rebirth of a Tuscan Village after the Unification of Italy: Santa Fiora on Monte Amiata, 1868-1898* 34

Giulia Bergamo

Analisi dello sviluppo del processo normativo e di alcune metodologie inerenti allo studio del paesaggio spagnolo // *Studies about the Development of Legislative Process and Some Approaches to the Landscape Governance in Spain* 58

Giosuè Bronzino

Il taglio diagonale dell'isolato di Santa Cecilia a Torino, un frammento di storia della città in due cianografie d'archivio //*The Diagonal cut of the Block of Santa Cecilia in Turin, a Fragment of the History of the City in two Archival Blueprints* 72

Alessandro Camiz

Modelli progettuali del l*ocus fratrum predicatorum*: Ravenna (1269) // *Design Models of the* Locus Fratrum Predicatorum*: Ravenna (1269)*. 82

Rosario Chimirri

Per paesi, contrade e palazzi storici di Calabria, sulle orme di Edward Lear // *Across Villages, Contradas and Historical Palaces of Calabria, in the Footsteps of Edward Lear* . . 104

Annalisa Dameri

Quattro atlanti, un autore. Giovanni Stefano Cantoni e l'immagine della città nella lombardia del Seicento // *Four Atlases, one Artist. Giovanni Stefano Cantoni and the Image of the City in Seventeenth-Century Lombardy* 120

Donato Giancarlo De Pascalis

I *Regolamenti edilizi e d'ornato* in Terra d'Otranto alla fine del XIX secolo: criteri e norme per le trasformazioni dei centri storici nel sud-Italia // *The Building and Ornament Regulations in the Land of Otranto at the end of the Nineteenth Century: Criteria and Rules for the Transformation of Historic Centers in Southern Italy* 136

Chiara Devoti

La regimentazione delle acque e la «riquadratura verso il Camposanto»: una proposta torinese dell'ing. Magistrini alla metà dell'Ottocento // *Water Regulation and the «Squaring towards the Graveyard»: a Turin Proposal by Engineer Magistrini in the Mid-Nineteenth Century* 150

Stefano Mais

Dall'*École des Ponts et Chaussées* alle scuole di ponti e strade europee. Condivisione e reinterpretazione del modello francese nell'istituzione della *Scuola dei Volontari di Ponti e Strade* della Sardegna // *From the* École des Ponts et Chaussées *to the European Schools of Bridges and Roads. Sharing and Reinterpretation of the French Model in the Establishment of the* Scuola dei Volontari di Ponti e Strade *of Sardinia*. 164

Francesco Manfredi

Atella: una *bastide* nella Basilicata del XIV secolo // *Atella: a Bastide in Basilicata Region of the 14th Century* 182

Elena Manzo

Architetture termali della Belle Époque in Campania, tra passato e presente. Un patrimonio storico-culturale da valorizzare per nuove forme di turismo sostenibile // *Termal Bath Architecture of Belle Époque in Campania, Between Past and Present. A Historical-cultural Heritage to Enhance for new Forms of Sustainable Tourism* 206

Michał Marmur

The Crossing of Cause-effect Sequences in the History of Town Planning. Florence, Lyon, Poznań // *L'incrocio di sequenze causa-effetto nella storia dell'urbanistica. Firenze, Lione, Poznań* 226

Raimondo Pinna

Il rapporto ambivalente di un centro abitato con l'acqua nell'Ottocento: il caso di Monserrato // *The Ambivalent Relationship of a Town with Water in the 19th Century: the Case of Monserrato* 240

José Miguel Remolina Seivane

Casas edievales en Santillana del Mar. Introducción a su estudio // *Medieval Houses in Santillana del Mar. Introduction to their Study* 254

Via del Seminario
Isola 32ª
Seminario
Arcivescovile
Isola 32ª
d'oro
Cappel
Via
B
B
B
B
Andito comune
cortile comune
A¹
A²
A¹
Isola 33ª
Isola 32ª
Via
Porta

Giosuè Bronzino

Il taglio diagonale dell'isolato di Santa Cecilia a Torino, un frammento di storia della città in due cianografie d'archivio

The diagonal cut of the block of Santa Cecilia in Turin, a fragment of the history of the city in two archival blueprints

Abstract

L'isolato di Santa Cecilia in età moderna ha visto molteplici campagne di rinnovamento del suo tessuto urbano: da poco concluse le vicende di completamento della fabbrica del Seminario, il Piano di Risanamento della città di Torino, approvato nel 1885 dal Consiglio Comunale, implica una nuova fase di demolizioni e ricostruzioni volte a rettificare il lato settentrionale dell'isolato onde far spazio alla nuova via diagonale IV Marzo. L'occasione dell'abbattimento dei corpi di fabbrica e il relativo arretramento secondo le linee e le prescrizioni dettate dalla Municipalità divengono l'occasione per conferire nuova veste al fronte su strada, tanto delle maniche auliche del Seminario quanto delle case da reddito già preesistenti. Due cianografie poco successive al Piano, rinvenute nell'Archivio del Seminario, riportano l'attenzione sui progetti architettonici allestiti in questo frangente storico.

The block of Santa Cecilia in the modern age has seen multiple renewal campaigns of its urban fabric: the completion of the Seminary factory has recently been completed, the Rehabilitation Plan of the city of Turin, approved in 1885 by the Municipal Council, implies a new phase of demolitions and reconstructions aimed at rectifying the northern side of the block in order to give space to the new diagonal via IV Marzo. The occasion of the demolition of the buildings and the relative retreat according to the lines and prescriptions dictated by the Municipality become the occasion to give a new look to the street front, both of the stately sleeves of the Seminary and of the already existing houses. Two blueprints shortly after the Plan, found in the Seminary Archives, bring attention to the architectural projects set up at this historical juncture.

A fronte: particolare della Fig. 3.

Tra il materiale iconografico e cartografico rinvenuto all'interno dei fondi dell'Archivio del Seminario Arcivescovile di Torino, nell'articolata ma assai proficua fase di spoglio documentario, sono emersi, all'interno della polverosa compagine di materiale assai più vetusto, due rotoli cartacei rivelatisi chiaramente stampe di fine Ottocento. Si tratta a ben vedere di alcune stampe a cui già all'epoca si attribuiva il nome di cianografie, inconfondibili per lo sgargiante color 'blu di Prussia' che campisce l'intera stampa, sul quale spiccano con immutata chiarezza i tratti in bianco di un progetto architettonico. Le stampe illustrano un lungo prospetto e due sezioni (quest'ultime condensate su d'un unico foglio) e titolano «Seminario Arcivescovile di Torino - Progetto dei nuovi Fabbricati a nord dell'isolato di Santa Cecilia» ove sul primo rotolo, singolarmente lungo, si aggiunge a chiare lettere «(Opere di 1ª Categ.ª del Risanamento di Torino) Facciata verso la Piazza San Giovanni » e sul secondo «Sezione AB» e «Sezione CD». Grande cura è data alla quotatura dei progetti in unità metriche e all'indicazione della scala grafica, «Scala 1/100» come si legge; purtuttavia sugli stessi non si rinviene alcuna indicazione cronologica, né informazioni sul loro autore e tanto meno sull'editore. Curiosa altresì è l'assenza, all'interno della congerie documentaria del fondo da cui i rotoli provengono, di qualsivoglia forma di rappresentazione planimetrica degli edifici, lasciando spazio all'ipotesi che essa sia andata persa o si collochi in un fondo differente dell'Archivio medesimo. A prescindere da dette indicazioni e omissioni è ben chiaro l'oggetto dell'illustrazione, riconducibile senza esitazione ai progetti dei corpi di fabbrica del lato settentrionale dell'isolato di Santa Cecilia, oggi affacciantesi su via IV Marzo, e compresi tra le vie XX Settembre e Porta Palatina, la cui storia recente è per lo più connessa alle vicende del Seminario Metropolitano dell'Arcidiocesi torinese. È infatti ancora oggi riconoscibile il diretto legame tra progetto ed edificato, che fatte salve minime addende e trasformazioni, più che tutto riconducibili al ridimensionamento delle aperture delle botteghe del piano terreno, così come alla diversa distribuzione in facciata dei balconi, resta sostanzialmente immutato [Fig. 1].

Concorre all'identificazione degli edifici rappresentati, oltre alla fonte materiale rappresentata dalla fabbrica oggi esistente, quanto conservato presso l'Archivio Storico della Città di Torino che di questi progetti detiene copie, stampate con tecnica tradizionale a tratti neri su supporto bianco, mediante le quali è possibile risalire a cronologia e autore. Grazie infatti alle firme e alle note su questi ultimi apposti è infatti possibile attribuire il progetto complessivo all'ingegner Giuseppe Zerboglio[1], che colà si sottoscrive, «addì 14 settembre 1887». Nello stesso Archivio Storico è possibile altresì riscontrare la planimetria dell'intero isolato che ben mette in luce il

1. Giuseppe Zerboglio (Cuorgnè, 21 marzo 1839 - Torino, 16 gennaio 1916), ingegnere laureato nel 1859 a Torino, molto attivo in Torino e provincia, particolarmente nella sua città natale. Il suo nome è legato ai cantieri di Piazza Statuto, così come agli interventi a scala urbana, quali il presente taglio diagonale di via IV Marzo. Per approfondimenti si consultino gli «Atti per la Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino», Comitato Direttivo per l'anno 1916, Anno L, 1916, Fascicolo 1.

rapporto tra la preesistenza e le opere in progetto comprese all'interno di quel Piano di Risanamento[2] già menzionato nella cianografia: un grandioso intervento di riplasmazione urbanistica di una delle aree maggiormente insediate, compresa all'interno del centro di più antica acculturazione, così come si vuol definire la porzione più antica della città, lungamente discusso in sede di Consiglio comunale, laddove le istanze di risistemazione e rinnovamento della città antica[3] si affiancavano alle necessità di carattere igienico assai perseguite da schiere di igienisti[4]. L'intervento di taglio diagonale, come già all'epoca definito, nello stabilire una nuova assialità di collegamento visuale tra il complesso della Cattedrale di San Giovanni e la mole in laterizio dell'incompiuta 'nuova torre civica', abbatteva porzioni di città antiche e densamente stratificate sotto il profilo storico, urbano e demografico, onde dar luogo a un nuovo asse viario intitolato alla data della promulgazione dello Statuto Albertino, sopprimendo l'antico toponimo della preesistente tortuosa via Cappel d'Oro. La nuova plasmazione della via, approvata dal Consiglio Comunale il 18 marzo 1885, e corroborata dal Regio Decreto[5] dello stesso anno, atto a estendere a Torino le disposizioni adottate a Napoli, si compiva sulla base di un progetto a scala urbana detto «Via Diagonale tra la Piazza San Giovanni e la Via Milano»[6]. Se nel caso della maggioranza delle porzioni demolende si metteva mano a un tessuto vetusto e spesso disomogeneo, nel caso dell'isolato di Santa Cecilia si mutilavano corpi di fabbrica che negli ultimi secoli erano stati oggetto di molteplici campagne di intervento e che poco si assimilavano agli «oscuri quartieri medievali» dei quali narrava Edmondo De Amicis[7], privando perciò

---

2. Per approfondimenti Mauro Volpiano, *Come risanare la città antica*, in Vera Comoli Mandracci, Rosanna Roccia (a cura di), *Progettare la città: l'urbanistica di Torino tra storia e scelte alternative*, Archivio Storico della Città di Torino, Torino 2001, pp. 331-340.

3. Già nel 1877 il consigliere Balbo Bertone di Sambuy aveva sollevato in seno al Consiglio Comunale la discussione inerente le opere necessarie al risanamento del centro della città. La Municipalità nel 1881 istituiva una Commissione preposta al tema e nel 1885 si giungeva a un primo Piano generale dal quale scaturiva infine il *Piano regolatore edilizio per il risanamento della Città* approvato nella seduta del Consiglio Comunale del 18 marzo 1885. Per la cronologia e le vicende legate alle deliberazioni del Comune di Torino, Daniele Regis, *Torino e la via diagonale: culture locali e culture internazionali nel XIXI secolo*, Celid, Torino 1994, pp. 191-218.

4. Tra i più insigni sostenitori delle politiche igieniste occorre annoverare la figura di Giacinto Pacchiotti. Sul tema Giuseppe Moglia, *I risanamenti e i tagli diagonali di fine Ottocento*, in Paolo Scarzella (a cura di), *Torino nell'Ottocento e nel Novecento: ampliamenti e trasformazioni entro la cerchia dei corsi napoleonici*, Celid, Torino 1995, pp. 6-29.

5. Il Regio Decreto 3531 del 23 novembre 1885 estendeva al Comune di Torino le disposizioni contenute nella Legge 15 gennaio 1885 sulle opere di risanamento e miglioramento dei quartieri della città.

6. *VIA DIAGONALE / tra la Piazza S. Giovanni e la Via Milano*. Torino, Archivio Storico della Città di Torino (a seguire ASCT), *Tipi e Disegni*, 40-6-23.

7. *«la città gli si chiude intorno, intercettandogli la vista da tutte le parti, ed egli vi resta preso come in un agguato. Le vie serpeggiano e si spezzano bizzarramente, fiancheggiate da case alte e lugubri, divise da una striscia di cielo, che s'aprono in portoni bassi e cavernosi,*

l'isolato di una cospicua volumetria già ampiamente sfruttata dalle attività istituzionali del Seminario, così come dai suoi occupanti[8], rappresentati non solo da canonici, professori e seminaristi, ma anche da numerosi conduttori di botteghe e affittuari di unità abitative per lo più di proprietà dell'istituzione ecclesiastica. Il sistema di opere si collocava in allineamento dei contenuti della «Convenzione tra la Città di Torino ed il Seminario Arcivescovile di Torino per la formazione, secondo il piano di Risanamento di Torino del tratto diagonale fra l'imbocco della via Corte d'Appello e la Piazza San Giovanni, compreso nell'Isolato di Santa Cecilia, fra questa Piazza e la via Porta Palatina» stipulata tra l'amministrazione cittadina e il rettore del Seminario Canonico Giovanni Battista Bertagna, con la quale l'istituzione si prendeva carico dell'onere delle demolizioni e delle ricostruzioni[9], da compiersi entro l'anno 1890, a fronte delle quali l'amministrazione concorreva con una spesa di 270'000 £. Corredava la convenzione il materiale grafico a firma dello stesso ingegner Zerboglio, del quale come già si diceva non s'è trovata traccia in Archivio del Seminario; pur tuttavia attiene a questa fase di progettazione una planimetria emersa dallo stesso fondo (la cui attinenza alle cianografie descritte non appariva immediata), realizzata su carta, e molto provata dal tempo, attestante l' *Elenco dei proprietari delle case a demolirsi per l'apertura della via diagonale tra Piazza S. Giovanni e Via Corte d'Appello*. Il documento è volto a identificare isolato per isolato le proprietà dei lotti oggetto di demolizione, distinguendo sia per volumi sia per piani le persone e le istituzioni proprietarie degli stabili. Tra questi, nello specifico riferimento all'isola 32 (ossia all'isolato di Santa Cecilia) è evidente l'appartenenza al Seminario del maggior corpo della volumetria demolenda, nella planimetria identificata con lettera B, mentre solo la minima parte risulta in mano a privati, nello specifico i signori «Cornaglia Giuseppe e Jouve Margherita coniugi», proprietari degli stabili tra la via Cappel d'Oro e via Porta Palatina [Fig. 2].

E' assai singolare il poter constare, mediante la stessa carta, come gli interventi di abbattimento prevedessero non solo demolizioni sull'immediato affaccio sulla via Cappel d'Oro, ma anche, con l'occasione, all'interno del secondo cortile del Seminario, onde ampliare ulteriormente quel vuoto nel tessuto del costruito già ingrandito ai primi anni dello stesso secolo in occasione della campagna edificatoria dell'ampliamento della Cappella, con

---

da cui si vedono cortili neri, scalette cupe, anditi bui, vicoli senz'uscita, sfondi umidi e tristi di chiostro e di prigione. Par di essere scesi in una Torino sotterranea, dove non penetri che una luce riflessa». Edmondo De Amicis, *Torino 1880, Racconto di una città,* Roux e Favale, Torino 1880.

8. Fino agli ultimi decenni del Novecento il complesso del Seminario fungeva anche da convitto per studenti e docenti.

9. Il contratto era subordinato al rispetto dei contenuti della *Norme Regolamentari approvate dalla Giunta Municipale nelle adunanze del 24 e 26 dicembre 1885 per l'esecuzione delle opere di risanamento*. Per approfondimenti Daniele Dabbene, *Il Seminario Arcivescovile di Torino: protagonisti, committenti e vicende costruttive*, tesi di laurea di primo livello, Politecnico di Torino, rel. V. Fasoli, a.a. 2004/2005, pp. 56-62.

ogni probabilità con lo scopo di dar maggior luce al coro della stessa. Non è stato possibile rinvenire traccia documentaria della precedente fisionomia delle facciate dell'isolato prospettanti su questo lato[10] (erette, secondo le planimetrie rinvenute, su d'un perimetro mistilineo a spezzate irregolari), ma in ogni caso il progetto di Zerboglio ben distingue nel suo progetto le differenti destinazioni d'uso degli stabili da arretrarsi lungo la nuova via: è infatti evidente come il risvolto della facciata settecentesca, pedissequamente accorto nel realizzare una ricostruzione in stile e nel perseguire una precisa mimesi tra la preesistenza su via XX Settembre e il nuovo volto sulla via rettificata, si arresti in concomitanza della prima fabbrica, prolungamento dell'ala orientale del Seminario, quasi a formare un padiglione di testata verso la piazza San Giovanni, mentre i fabbricati più a occidente, sempre di proprietà della stessa istituzione, ma destinati a case da reddito, assumano tutt'altra fisionomia, in una cesura tra i due distinti linguaggi architettonici favorita da un fabbricato di soli due piani fuori terra (corrispondenti al solo basamento dell'edificio settecentesco), favorevole collocazione del passaggio carraio di accesso al modesto cortiletto qui celato dalla stessa bassa facciata. Questa sintassi, che procede lungo lo sviluppo della nuova via per stilemi tra loro distinti e mano a mano semplificati, ma non per questo non comunicanti, si fa ancora più accentuata in concomitanza del lotto più occidentale, ossia quello sull'angolo con via Porta Palatina, che già si diceva appartenere a distinti proprietari, al di sotto del quale nel prospetto compare la dizione «Parte a demolirsi con l'esecuzione delle opere di 2ª cat.ria»[11]: trova qui collocazione uno stabile che già in progetto appare scevro di qualsivoglia apparato decorativo, fatti salvi il cornicione, assai semplificato se confrontato con la fabbrica adiacente, e le modestissime cornici delle finestre. Anche la bugnatura, elemento caratterizzante della fascia basamentale del Seminario, qui scompare e non si presenta nemmeno in occasione del cantonale tra le due vie. L'assenza totale di balconi di quest'ultimo lotto, così come da progetto, che costituisce ancor oggi una dissonanza con lo stabile adiacente, sembra essere stata mediata, in variante al progetto o in tempi successivi, con l'inserimento di porte finestre dotate di semplice parapetto collocato a filo del piano di facciata. Anche le sezioni architettoniche esaltano il trattamento riservato ai distinti lotti: se infatti per l'edificio aulico i solai su travi lignee appaiono adottati solo tra botteghe e i relativi ammezzati, impiegando altrove volte in muratura o voltini (anche ai piani sottotetto), per contro, nella casa da reddito l'impiego

---

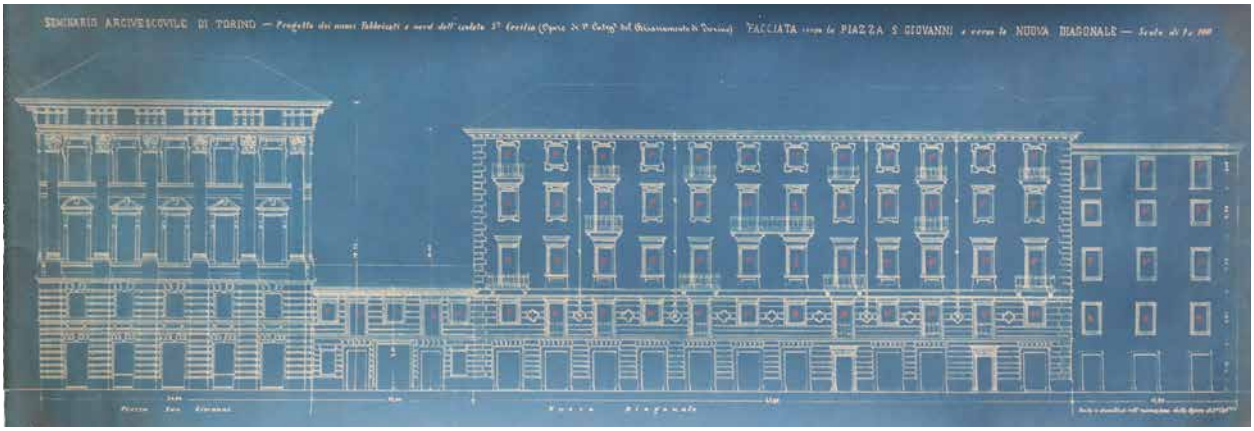
10. Tra le poche illustrazioni che si conservano su questo scorcio della città occorre annovera la Veduta *Seminario Arcivescovile di Torino* (incisione su rame, 1730 in *Vedute di Torino*, Augsburg, Merz 1730. ASCT, Collezione Simeom, D 721) che purtroppo si rivela assai evocativa e per nulla chiarificatrice della configurazione dei prospetti su Via Cappel d'Oro, così come potevano apparire prima degli interventi di sventramento.

11. «I categoria, opere più urgentemente richieste dall'igiene e dalla viabilità o già decise dall'Amministrazione comunale [...] II categoria, opere giudicate, in modo assoluto o relativo, meno urgenti ma di grande interesse; [...] III categoria, tutte le altre opere che sarebbero pur desiderabili e concorrebbero a rendere e mantenere a Torino il carattere di città di primo ordine». ASCT, *Atti municipali*, 1885, p. 182.

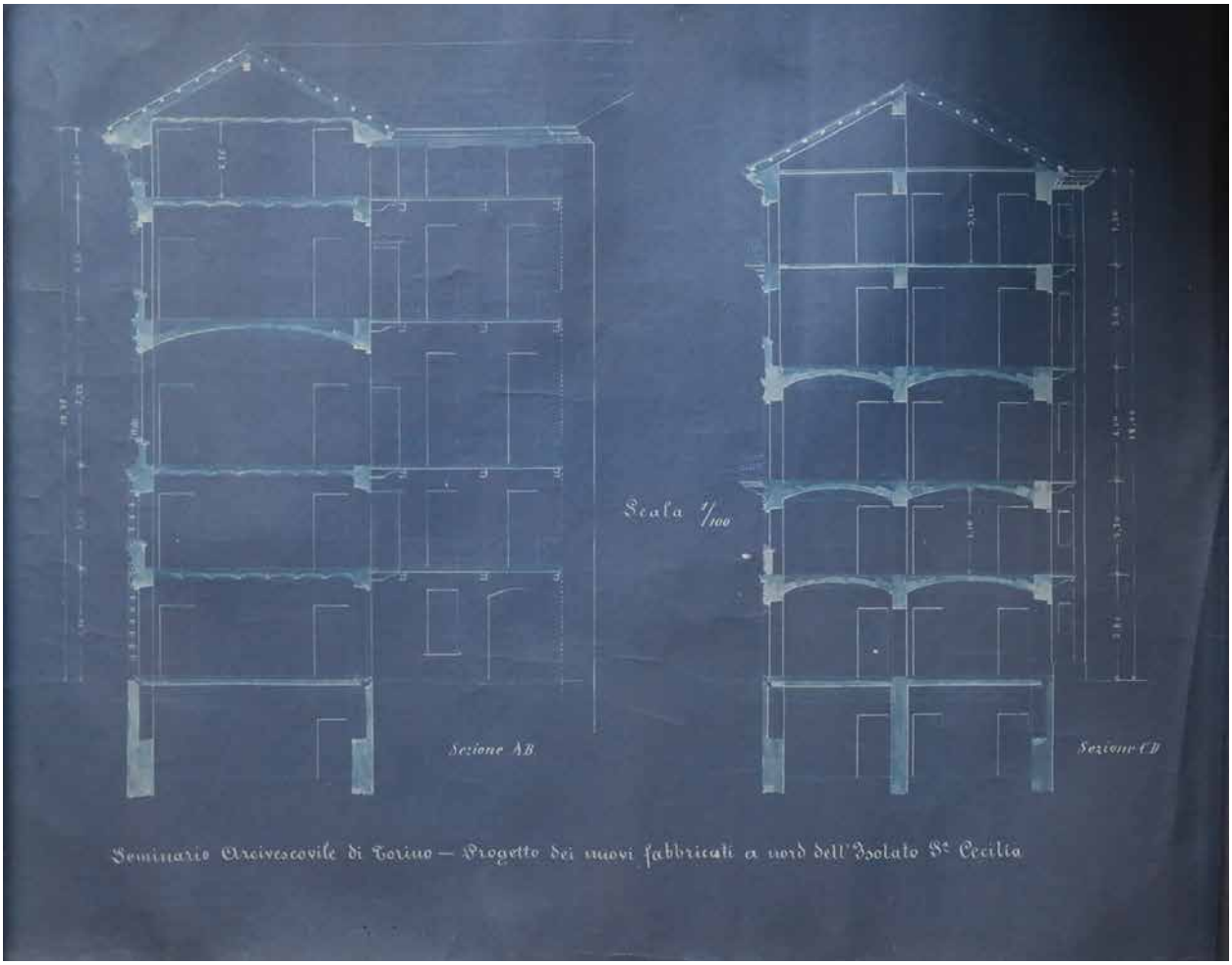
di solai lignei appare già nei piani abitativi più alti; parimenti è possibile segnalare la realizzazione di ambienti grandiosi, con volte anche di grandi luci per il primo edificio e ambienti di dimensioni ridotte nel secondo caso. È poi evidente, in prospetto come nelle sezioni, la diversa ripartizione in elevato dei piani di calpestio, con altezze di interpiano notevoli per il primo caso e modeste per il secondo, scelta che deriva altresì dall'altezza dei fronti delle costruzioni, articolata su tre quote. Nella fabbrica aulica infatti è riproposta l'altezza della preesistente fabbrica settecentesca (19, 15 m misurati a filo della gronda) garantendo così il fedele risvolto della facciata di via XX settembre, completa dei suoi articolati sistemi di ornato, ed evocando una testa di padiglione ancor più accentuata dalle soluzioni curvilinee dei cantonali della manica, riprodotti sia sullo spigolo occidentale sia su quello orientale, secondo una sapiente riproposizione del preesistente cantonale tra via XX Settembre e via Cappel Verde. L'altezza dei fronti è poi ridotta a 18 m in occasione della casa da reddito di proprietà del Seminario, e poi ancora ridimensionata nell'ultimo lotto; mentre il primo salto di quota è risolto dalla presenza del basso fabbricato interposto tra i primi due lotti, e dal piego che descrive l'impronta della muratura perimetrale lungo la nuova via, il dislivello tra i due corpi di fabbrica più occidentali, già in progetto ma ancora più oggi, appare poco risolto. Le sezioni rivelano altresì il poco approfondimento del piano di fondazione, utile a creare un solo piano interrato, fattore che lascia presumere che non si sia dato corso a notevoli opere di sterro, o addirittura si sia tentato un reimpiego dei vani cantinati preesistenti. Tra gli elementi che accomunano i distinti lotti spicca la gestione del lato verso i cortili, qui esposto a sud, in tutti i fabbricati risolto, secondo quanto illustrato, con la soluzione di ballatoi in pietra a correre, così come l'assenza di abbaini sulle coperture, omessi tanto nella parte aulica quanto negli edifici da reddito (nonostante all'epoca fosse consueta prassi inserire gli stessi già in fase di progetto), scelte compositive dettate non tanto da fattori estetici quanto da quelle politiche del Piano di Risanamento volte a minimizzare la densità abitativa dei rinnovati stabili della via diagonale. Una ricerca più approfondita all'interno del materiale custodito dall'Archivio del Seminario[12] porterebbe in luce le vicende demolitorie e costruttive di questa fascia di isolato (descritte tanto nelle materie economiche quanto nella documentazione epistolare minuziosamente stilate da rettori ed economi dell'istituzione torinese), e con tutta probabilità completerebbe, anche grazie al reperimento del materiale progettuale ad oggi non rinvenuto, quanto fino a qui superficialmente descritto. Tutto ciò metterebbe nuovamente in risalto uno spaccato di storia sociale, per dirla secondo il lessico di Marc Bloch, relativamente recente, ma assai denso di microstorie, ricche di personaggi di tutte le estrazioni sociali, avvinti o stravolti dalle vicende politiche e urbanistiche della città [Fig. 3].

---

12. Oltre all'Archivio del Seminario Arcivescovile di Torino, ulteriore documentazione è conservata presso l'Archivio Arcivescovile della Curia di Torino, specificatamente nella sezione 19.119, *Carte sparse, Seminario di Torino*, così come riportato in D. Dabbene, *Il Seminario Arcivescovile di Torino*, cit.



1. SEMINARIO ARCIVESCOVILE DI TORINO - Progetto dei nuovi Fabbricati a nord dell'isolato di Santa Cecilia (Opere di 1a Categ.a del Risanamento di Torino) FACCIATA verso la PIAZZA S. GIOVANNI, Archivio del Seminario Arcivescovile di Torino, carte sciolte, s.d..



2. Stralcio dell'ELENCO DEI PROPRIETARI delle case a demolirsi per l'apertura della via diagonale tra Piazza S. Giovanni e Via Corte d'Appello. Archivio del Seminario Arcivescovile di Torino, carte sciolte, s.d..

3. Seminario Arcivescovile di Torino – Progetto dei nuovi fabbricati a nord dell'Isolato di S.a Cecilia. Archivio del Seminario Arcivescovile di Torino, carte sciolte, s.d..